



Gérard Depardieu, Stefania Casini e Robert De Niro in "Novecento - Atto I" di Bernardo Bertolucci



Torna correato da sontuosi extra il film in due atti che spaventò sia Hollywood sia il Pci. Come ricorda il grande regista, che festeggia un anniversario importante

## Un "Novecento" lungo settant'anni

**SETTANT'**anni di curiosità, E di trasgressioni: estetiche, politiche, esistenziali. Da Pasolini al 3D. Dalle prime esperienze come autoregista sul set di *Accattone*, nemmeno ventenne, al progetto del nuovo film tratto (un po' a sorpresa) dal romanzo di Niccolò Ammaniti, *Io te, che forse* verrà girato proprio con la nuova tecnologia. Passando per i successi più clamorosi, le contaminazioni più azzardate, i kolossal più eterodossi e provocatori. E naturalmente lo scandalo e il rogo di *Ultimo tango a Parigi*, che divide in due, non solo simbolicamente, il suo cinema e la sua vita.

La parabola creativa di Bernardo Bertolucci, che proprio oggi compie 70 anni, è tra le più singolari del cinema mondiale, e al tempo stesso è un compendio dei materiali più inaffamabili che hanno nutrito, sedotto, talvolta intossicato il nostro immaginario nell'ultimo mezzo secolo. Dalla *nouvelle vague*, che nutre tutti i suoi primi film, e in particolare il bellissimo *Prima della rivoluzione*, all'Oriente scoperto con l'*Ultimo*

**NOVECENTO ATTO I E II**  
di Bernardo Bertolucci  
Dall'Angelo Pictures  
Extra: 9  
**Colossale**

*imperatore* e in certo modo reinventato nel *Piccolo Buddha*. Fino al sogno comunista, che è il centro ideale di *Novecento*, il kolossal in due atti a cavallo fra Hollywood e il realismo socialista (con robuste iniezioni di melodramma verdiano naturalmente) che impegnò Bertolucci e la sua troupe per quasi un anno di riprese, e che ora torna in una sontuosa edizione restaurata con un'ora e mezzo di extra, fra cui una lunga conversazione col regista e il documentario dedicato da Gianni Amelio alle riprese del film, *Bertolucci secondo il cinema*, anch'esso nel suo genere un minikolossal (purtroppo in una copia molto rovinata: questo evidentemente è lo stato in cui spesso vengono conservati i documentari nel nostro paese).

Nell'intervista Bertolucci rievoca il clima culturale e politico che accompagnò *Novecento*, uscito negli anni del "sorpasso" comunista e del compromesso storico, dunque sgradito a destra e a sinistra. Infatti negli Usa fu costretto a tagliare più di un'ora (ma il presidente della Paramount commentò: «Que-



**COMPLEANNO D'AUTORE**

Il regista di "Ultimo tango a Parigi", "Prima della rivoluzione", "L'ultimo imperatore", più volte premio Oscar, compie oggi 70 anni. E nella lunga intervista contenuta nel dvd rievoca le battaglie, i sogni, i progetti di una vita di trasgressioni

sto film non va bene né a 5 né a 4 né a 3 ore. Ci sono troppe bandiere rosse»). Mentre il Pci, saltando a piè pari ogni lettura critica o poetica, temeva soprattutto che il tono appassionato e il processo finale dei contadini ai padroni compromettessero la delicata tessitura politica di quegli anni.

Impagabile anche la reazione del dirigente della Mos'film, la casa cinematografica di Stato dell'Urss, contattato da Bertolucci che sulle prime pensava di prendere un divo americano per il ruolo del padrone e uno russo per quello del contadino. «Mandatemi il copione, dobbiamo leggerlo e approvarlo», Bertolucci ringraziò e riagganciò. La Mos'film non c'è più. *Novecento* è appena tornato. Portandosi dietro davvero tutta un'epoca.